

BILANCIO DI PREVISIONE

2010

RELAZIONE DEL VICE SINDACO

Alessandro Baglioni

Consiglio Comunale del 7 e 8 aprile 2010

PREMESSA

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 che viene posto all'attenzione del Consiglio Comunale dopo un percorso di definizione che ha sancito una buonissima intesa con le Organizzazioni Sindacali e con le Categorie economiche presenta un quadro generale riassuntivo tra entrate e spese che pareggia finanziariamente a € 55.605.808,00. Il bilancio pur riscontrando alcune criticità come quella dell'utilizzo degli oneri della Legge 10/77 per il pareggio del bilancio (anche se in misura minore dell'esercizio 2009 – € 1.800.000,00 contro € 1.100.000,00 dell'esercizio 2010) conferma gli indirizzi che questa Amministrazione si è data fin dall'inizio: sulla base del programma del Sindaco e del Piano Generale di Sviluppo si è provveduto a redigere programmi e progetti motivandone le scelte in relazione alle esigenze e ai bisogni che provengono dalla comunità locale.

Questo è stato possibile anche grazie a buone pratiche sviluppate in questi anni e in questo scorcio di legislatura: ad un lavoro proficuo del Consiglio Comunale nelle proprie istanze (Commissioni consiliari e Commissione di Garanzia e Controllo),

a misure auto – correttive proposte da organi di controllo quali il Collegio dei Revisori e la Corte dei Conti.

L'elemento di novità per l'anno 2010 è la costituzione del primo bilancio "Comune" dell'Ente (bilancio sociale) che sintetizzerà in poche pagine, rispetto alla mole di documenti formali, le politiche essenziali dell'Amministrazione e sarà inviato a tutti i cittadini e sottoposto al loro giudizio.

In un contesto generale segnato da una complessa crisi economica e finanziaria che determina pesanti ricadute sul tessuto sociale e produttivo – e pur in presenza di evidenti difficoltà della finanza locale – il ruolo strategico dei Comuni per la tutela delle condizioni di vita delle persone, per concrete prospettive di sviluppo dei territori, è insostituibile. E lo testimonia anche il rapporto 2009 elaborato dalla Fondazione nazionale per la sussidiarietà presieduta da Giorgio Vittadini che l'ha presentato al Senato nel febbraio scorso in cui i cittadini danno un giudizio molto positivo nel rapporto con i Comuni specialmente nei settori socio – educativo e di sviluppo del territorio.

Noi amministratori avvertiamo comunque le difficoltà delle famiglie, il crescere di una domanda di protezione, di servizi, di assistenza per quella insicurezza che è diventata compagna di vita per tanti di noi.

E facciamo i conti con l'amarezza di sapere, nonostante sforzi importanti, di non poter corrispondere sempre a quelle domande. Vediamo con i nostri occhi gli effetti della crisi, di stagnazione e recessione economica, in cui si registra anche una minore competitività della Toscana e dell'area vasta fiorentina che quindi accumulano fragilità nelle strategie. Serve allora la consapevolezza che ciò si può combattere solo con politiche di sviluppo, di recupero di produttività, di innovazione, oltrechè di sostegni.

In proposito abbiamo confermato anche per il 2010 nell'ambito dell'avanzo di amministrazione 150.000,00 euro come misura una tantum a favore di famiglie e imprese, finalizzandolo, per le famiglie, a interventi per servizi educativi (asili, mense, trasporti) nonché canoni di locazione e/o mutuo per acquisto prima casa. A ciò dobbiamo sommare misure strutturali quali il Fondo per la non autosufficienza aggiuntivo a quello corrisposto dalla Regione che da € 88.000,00 passa quest'anno a € 100.000,00. Un piccolo risultato in termini contabili, un grande risultato per l'impatto sulle famiglie. Nel corso del 2009 l'utilizzo di tale Fondo ha permesso di intervenire per € 20.306,28 a favore di famiglie con figli diversamente abili con handicap grave; per € 34.643,89 per

ricoveri temporanei di sollievo; per € 33.049,49 per potenziare il servizio di assistenza domiciliare indiretta.

Le scelte compiute in questi anni, da governi di diversa ispirazione politica, hanno teso a mortificare il ruolo degli Enti locali e, in particolare, quelli che maggiormente hanno saputo innovare le politiche e gli strumenti per realizzarle, come il nostro Comune.

Questa tendenza si è accentuata con questo Governo.

Ogni giorno si chiede agli Amministratori locali di fare di più, di capire i bisogni dei cittadini rispetto ai quali lo Stato arretra.

Nel contempo si toglie ai Comuni ogni possibilità di autonomia di bilancio, attraverso il taglio dell'ICI e cervelotici Patti di stabilità, concepiti più come variabile dipendente dalle manovre finanziarie che come insieme stabile di regole condivise per perseguire l'equilibrio complessivo del sistema pubblico. E questo del Patto di stabilità è un problema che riguarda tutti, maggioranza e opposizione. E nonostante che nel decreto approvato venga prevista l'esclusione dal Patto delle entrate derivanti da alienazioni immobiliari, al contempo si introducono norme ad hoc non per tutti i Comuni, ma solo per alcuni (vedi spese legate ai grandi eventi), oppure non si considerano per il calcolo i fondi

regionali provenienti da progetti finanziati dalla U.E. peggiorando così l'equilibrio del Patto di stabilità.

In proposito il rapporto dell'IRPET pubblicato sul "Sole 24 ore" di mercoledì 3 febbraio 2010 dà un'idea della dimensione della diminuzione della spesa per investimenti come conseguenza delle regole del Patto: nei comuni tra 20 e 50 mila abitanti sarà dell'8,2% nel 2010, e, del 15,8 nel 2011.

Senza autonomia finanziaria non è possibile quindi determinare forti scelte politiche di bilancio. Il federalismo è un federalismo di facciata ma centralista nella sostanza che toglie acqua ai comuni e alla possibilità di rispondere ai bisogni e alle domande che emergono, condannando gli Enti locali ad un ruolo spesso passivo rispetto alle trasformazioni sociali in atto così da subirne le conseguenze. A questo modello, prima culturale che politico, bisogna contrapporre l'idea di un nostro ruolo attivo nell'interpretazione e nelle risposte ai nuovi bisogni potenziando la nostra capacità di realizzare una comunità responsabile, solidale, sicura, attenta al futuro, contrapposta a quella chiusa, egoista e più disuguale.

Questa Amministrazione – nonostante tante difficoltà e tante criticità – ha saputo coniugare e tenere saldamente uniti, sviluppo

– servizi alla persona – investimenti attraverso una governance distintiva e una tenuta sociale forte e sana.

C'è un punto però che a me preme sottolineare in questo consesso: l'entità delle risorse per i prossimi anni saranno sempre minori e incerte; questi fattori possono contrastare negativamente le aspettative dei cittadini, il senso di appartenenza alla comunità.

Occorre pertanto costruire nuove idealità attorno allo sviluppo di questa città nelle quali – attraverso una lettura delle nuove dinamiche sociali indotte anche da questa crisi – possano ritrovarsi in futuro nuove sensibilità, culture diverse, risorse umane, professionali, imprenditoriali. In sintesi è necessario ancor di più fare sistema.

Guai a noi se non fossimo capaci di spiegare le difficoltà nell'utilizzo delle sempre minori risorse e comunque di accendere la speranza, la partecipazione consapevole, la cittadinanza attiva.

Occorre essere chiari e sinceri nel definire e dire ai cittadini le cose possibili e attuabili da quelle impossibili e/o inattuabili. In questo contesto penso che il tema e la battaglia per un vero federalismo debba rappresentare – per il Consiglio Comunale – un momento politico di forte e importante dibattito, una pratica da seguire da protagonista.

IL BILANCIO LOCALE

La riduzione delle risorse destinate ai Comuni con particolare riferimento ai trasferimenti ordinari 2010, a quelli a compensazione del mancato gettito ICI sulla prima casa, alle mancate risorse per la riduzione dei costi della politica operata dal Governo Prodi, per i tagli al Fondo sociale e per i contributi all'affitto, pesa inevitabilmente per circa 600 – 700 mila euro sul bilancio, consolidandone negli anni gli effetti negativi.

L'Amministrazione, pur in presenza di queste marcate difficoltà, riconferma strategie e misure tese allo sviluppo urbanistico e infrastrutturale della città (anche con riferimento all'edilizia sociale e alle politiche per la casa), alla stabilizzazione e crescita economica e al mantenimento del livello qualitativo e quantitativo dei servizi educativi, socio assistenziali e di protezione sociale.

D'altra parte la necessità di contenere e ridurre la spesa corrente, per garantire nel medio – lungo periodo un reale equilibrio di bilancio, senza incidere sulla finanziabilità dei servizi prestati alla popolazione, ci ha spinto in questi anni ad intervenire sui costi di natura prettamente finanziaria, cioè sulla spesa per rimborso prestiti e pagamento di interessi passivi.

Basti pensare che la spesa corrente dell'Ente ha avuto in questi anni una china discendente: dai 33.351.504,00 del 2008, ai 35.329.546,00 del 2009, fino ai 33.012.293,00 del 2010; quella per indebitamento da mutui da € 39.919 migliaia di euro del 2006 a 37.558 nel 2007, 35.058 nel 2008 e 33.636 nel 2009. La riduzione della spesa avviene a fronte di un blocco sostanziale delle entrate tributarie stabili da tre anni attorno ai 12.300.000 euro.

Questa nuova politica finanziaria dell'Ente, impostata nella riduzione dell'indebitamento, ci vedrà costretti per i prossimi anni a valutare per alcuni interventi strategici l'eventuale accensione di mutui finalizzati e comunque ad un livello molto blando.

D'altra parte pensare di continuare a far fronte alle esigenze di spesa in conto capitale che comunque aumenteranno, soltanto con risorse da alienazioni (9 milioni di euro nel triennio pari al 35,08%) o con introiti da legge 10 (5 milioni di euro nel triennio pari al 18,47%) sarebbe riduttivo e pericoloso poiché tante sono le variabili indotte su tali voci, tanta l'incertezza di definizione.

Quali sono allora i punti qualificanti e strutturali della manovra dal punto di vista fiscale?

1. invarianza complessiva, salvo alcuni aggiustamenti a livello inflattivo, di tutto il sistema tributario e fiscale per le tariffe dei servizi a domanda individuale tranne un modesto aumento della TIA nella misura dello 0,77% e quindi al di sotto del tasso di inflazione;
2. mantenimento di tutto il sistema di agevolazioni e protezioni per le fasce più deboli, con l'applicazione di fasce ISEE all'interno dei servizi a domanda individuale;
3. potenziamento per i cittadini di Scandicci del Fondo autonomo per la non autosufficienza che da 88.000,00 euro del 2009 passa a 100.000,00 euro per il 2010;
4. circa le politiche del personale si evidenzia una riduzione della spesa, al netto di quella contrattuale, perché vincolata al rispetto dei parametri di virtuosità imposti dalla Legge Finanziaria sul contenimento delle relative spese entro i limiti dell'anno precedente.

Occorre precisare che – a dimostrazione dell'attenzione che l'Amministrazione rivolge ad alcune politiche – la composizione

del titolo I della spesa nel Bilancio 2010 a fronte di una spesa complessiva di 33.012.293,00 milioni di euro, 7.243.464,00 euro pari al 21,94% riguardano la funzione 10 del “settore sociale”; 6.375.584,00 euro pari al 19,31% la funzione 4 “Istruzione pubblica”; 3.053,852,00 euro pari al 9,25% la funzione 9 “Ambiente”; 2.185.700,00 euro pari al 6,62% la funzione 3 “Polizia municipale” che significa politiche per la sicurezza sul territorio e, per la cultura, la funzione 5 “Cultura e beni culturali” assomma a 1.457.861,00 euro pari al 4,42%.

LA VISIONE STRATEGICA

Il ruolo del nostro Comune – pur in presenza della crisi – è quello di investimenti di qualità e sulle opportunità di conferme e sviluppo del nostro sistema produttivo; sulla pianificazione urbanistica e infrastrutturale come visione condivisa nello sviluppo locale e metropolitano; sul contenuto dell’espansione urbana attraverso processi di riqualificazione e recupero, anche in termini di sostenibilità ambientale, del patrimonio abitativo; sulla realizzazione di interventi residenziali e produttivi equilibrati e mirati ad una domanda reale e non generica che leghi sviluppo e

coesione sociale; su nuove infrastrutture, sulle conoscenze. Tutto ciò può essere tratteggiato:

- Attraverso un'adeguata attività manutentiva, progettuale e di investimenti sul patrimonio pubblico e in particolare sulle scuole, sul verde pubblico e arredo urbano sulle strade comunali; con il quadro di regolamentazione e pianificazione urbanistica che, nei prossimi due – tre anni dovrà essere portato a compimento e adeguato con il nuovo Regolamento Urbanistico. Ciò significa potenziare e rinnovare il ruolo di città, proiettare i contenuti del pensiero verso “la città nuova e contemporanea”.

- Uno sviluppo sostenibile con politiche integrate, anche sul piano dello sviluppo economico, sostenute dagli interventi messi in atto per il trasporto pubblico in funzione della tramvia, per la viabilità e l'infrastrutturazione urbana, legata all'innovazione energetica e dei materiali che assicurano qualità della vita e tutela dell'ambiente.

- Un'organizzazione basata sulle persone e con uno standard di professionalità e tecnologico adeguato alla complessità

economica, sociale e culturale della nostra comunità. Un Comune attento alla sicurezza dei cittadini e che sappia favorire la loro partecipazione attiva e consapevole.

Le linee e gli indirizzi generali per la gestione sono presenti nella relazione programmatica del Bilancio e sono dedicati ai miglioramenti in termini di economicità, efficienza ed efficacia affinché l'attività della struttura sia orientata a principi di correttezza amministrativa, imparzialità e trasparenza.

Si tratta di indicazioni connesse al processo di miglioramento organizzativo e del sistema di comunicazione interno al Comune che devono essere ispirati ai principi di razionalizzazione e snellimento dell'attività amministrativa, nel compiuto rispetto del modello di ripartizione delle competenze tra organi di governo e dirigenza.

L'impostazione dell'azione generale dovrà altresì essere costantemente correlata agli obiettivi strategici dell'amministrazione, allo sviluppo del territorio, alla qualità dei servizi, all'innovazione e alla semplificazione degli atti e delle relazioni con i cittadini, quest'ultime sempre più importanti e strategiche.

Contestualmente al processo di razionalizzazione sopra evidenziato non può essere sottovalutata un'oculata politica della spesa.

Relativamente ad essa i principali indirizzi, che sono alla base delle stime previsionali, costituiscono direttiva imprescindibile per ciascun responsabile nella gestione delle risorse assegnategli e risultano così individuati:

- le risorse umane costituiscono il fattore strategico dell'Ente. Le regole dell'organizzazione e della gestione del personale contenute nell'azione di riforma sono quelle di razionalizzare e contenere il costo del lavoro e di migliorare i livelli di efficienza ed affidabilità;
- le spese di manutenzione ordinaria degli immobili e degli impianti sono state iscritte in bilancio tenendo conto dei trend storici rilevati negli anni precedenti e dei fabbisogni previsti soprattutto in riferimento agli edifici scolastici e patrimoniali ed agli impianti annessi agli stessi. Sarà necessario nel corso dell'anno 2010 provvedere ad un analitico controllo dei vari centri di costo per "manutenzioni", impiegando allo scopo le risorse tecniche a disposizione;

- nell'ambito delle politiche di spesa tendenti alla razionalizzazione e riduzione della spesa per le utenze di luce, acqua, gas e telefono, anche per il 2010 si continua nell'azione già intrapresa di monitoraggio puntuale dei consumi e di coinvolgimento diretto dei conduttori degli edifici e dei locali comunali (scuole e impianti sportivi) per verificare:
 - ipotesi e modalità di accesso ai mercati liberalizzati o con aggiornamenti delle clausole contrattuali di erogazione e tariffazione;
 - il coinvolgimento, ove possibile e conveniente, delle società pubbliche di gestione dei servizi, partecipate dal Comune.

L'andamento pluriennale dei canoni di locazione costituisce un onere che irrigidisce la spesa corrente. E' già stato fatto dall'Assessorato al Patrimonio un buon lavoro: un esame delle condizioni applicate ai contratti in corso, al fine di perseguire il ridimensionamento della spesa annua e verificare casi di

riorganizzazione nell'utilizzo degli spazi, anche alla luce dello sviluppo urbanistico della città e al recupero di immobili.

Il ricorso alle collaborazioni esterne deve essere ricondotto alle necessità di prestazioni di elevata professionalità ed alla reale mancanza di competenze all'interno dell'Ente. Il Consiglio Comunale, nella sua nuova competenza attribuita con la Legge finanziaria, approva il programma annuale degli incarichi per studio, ricerche e consulenze.

Particolare attenzione va posta alla realizzazione delle entrate previste, al loro continuo monitoraggio e alla lotta all'evasione. Ciascun Dirigente e/o Responsabile di Servizio avrà fra i suoi obiettivi il raggiungimento delle entrate programmate.

Il recupero dell'evasione per le situazioni arretrate è altro strumento idoneo a sostenere il previsto e necessario livello di entrate e a mantenere e allargare la base impositiva per imposte e tariffe con apprezzabili risultati anche sul piano dell'equità contributiva.

La presenza di un elevato volume di residui attivi, alcuni dei quali con alto grado di vetustà, impegna i responsabili degli uffici e dei servizi in uno straordinario lavoro, già peraltro iniziato nel 2007, per velocizzare, realizzare e concludere la riscossione dei crediti nati negli ultimi anni nonché per una operazione straordinaria di

verifica e riaccertamento di quelli più vecchi. Questa ultima operazione andrà svolta parallelamente ad analogo operazione sui residui passivi al fine di contenere e compensare eventuali ricadute negative sul bilancio.

Analogo attenzione così come espresso dalla relazione del Collegio dei Revisori dovrà essere posta all'evolversi dall'unico contratto derivato ancora presente per valutare l'opportunità di recedere anticipatamente anche alla luce del trend di discesa dei tassi.

Particolare attenzione dovrà essere posta nel seguire le gestioni esternalizzate sia sotto l'aspetto della qualità dei servizi resi (necessità delle Carte dei servizi) sia sotto quello dei risultati economici che, se negativi nel medio – lungo periodo, possono avere ricadute sull'equilibrio del bilancio comunale. Deve assumere rilevanza, in questo ambito, dopo tanti anni dalla sua costituzione e alla luce di un ruolo diverso del sistema farmaceutico nella distribuzione del farmaco, una riflessione relativamente a Farma.net.

Il Piano annuale dei servizi e il Piano delle alienazioni, che vengono approvati dal Consiglio Comunale unitamente alla Relazione Previsionale e Programmatica e agli altri documenti del Bilancio 2010, contengono la situazione delle gestioni in essere e

gli indirizzi e/o gli obiettivi che l'Ente assume per tali organismi gestionali.

Questi sono i lineamenti del bilancio di previsione 2010 che sono sottoposti alla vostra attenzione e che spero suscitino contributi e proposte per la città che è il bene primario verso la quale maggioranza e opposizione devono guardare.